

Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiwannangeli@unita.it

La notizia è di quelle che danno il senso di una perdita di credibilità e di peso internazionale. Il Governo italiano ha rinunciato al comando della missione Nato in Kosovo (Kfor) per mancanza di fondi. A renderlo noto è Federica Mogherini, deputata del Pd e prima firmataria dell'interrogazione a risposta immediata in commissione Difesa nella quale si chiedeva conto delle scelte operate dal governo in questa area. «Nonostante le sollecitazioni ripetute dei Governi statunitense e serbo ad assumere il comando centrale della missione Nato in Kosovo, l'Italia - spiega Mogherini - ha detto no per mancanza di risorse. La conferma di questa notizia da parte del sottosegretario Cossiga è sconcertante e dimostra che il Governo, scegliendo di operare tagli lineari dei fondi, rinuncia ad effettuare scelte strategiche che sarebbero nell'interesse del nostro Paese...».

Accanimento da tagli. Su bilanci già rachitici. Tagli su tagli. Con ricadute pesanti su Esteri e Difesa. Su una Cooperazione ridotta, finanziariamente parlando, a uno scheletro. Su una struttura del nostro sistema diplomatico che ha già dovuto fare i conti con la chiusura di ambasciate e consolati. Per non parlare della Difesa chiamata da qui a breve, a individuare le risorse necessarie - centinaia di milioni di euro - per rifinanziare le missioni all'estero, a partire da quella - in crescita in uomini e mezzi, e quindi in costi - in Afghanistan. Ma sono in molti a dubitarne. Secondo quanto stabilito dalla Manovra, la partecipazione italiana alle missioni internazionali di pace verrà finanziata dai proventi dell'attività di liquidazione degli enti disciolti. Solo che, allo stato attuale, questi proventi non sono quantizzabili. Attualmente l'Italia è impegnata in 21 paesi con 33 missioni e 9295 militari, 3300 dei quali sono in Afghanistan (4mila entro la fine di quest'anno). Il Governo ha deciso di decurtare del 50 per cento le missioni «ad esclusione - riporta la bozza di legge - delle missioni internazionali di pace nonché di quelle strettamente connesse ad accordi internazionali indispensabili per assicurare la partecipazione a riunioni presso enti e organi-



Pristina, l'anniversario della dichiarazione di indipendenza del Kosovo dalla Serbia

Tagli e ancora tagli Così l'Italia ha perso il comando Kfor

Esteri e Difesa, oltre al vertice militare in Kosovo, penalizzati cooperazione ambasciate e consolati. E bisognerà anche rifinanziare la missione afghana

smi internazionali o comunitari».

La manovra correttiva varata dal Governo prevede un taglio del 10% nei bilanci dei vari ministeri. Agli Esteri e alla Difesa è già risuonato il campanello d'allarme. Un «campanello» che, in verità, era già scattato a più riprese nei mesi precedenti alla presentazione della Finanziaria. Ad azionarlo, le rappresentanze sindacali delle feluche, la rete di Ong impegnate nella Cooperazione allo Sviluppo, investendo anche i vertici militari e le rappresentanze di categoria. Ora, se è possibile, la situazione rischia di precipitare ulteriormente. Quel 10% di tagli investi-

ranno il sistema-Italia: la qualità, e la quantità, delle nostre sedi diplomatiche; i finanziamenti alla Cooperazione e ai programmi di Aiuto allo Sviluppo. Quei tagli non potranno non investire voci strutturali nel campo della Difesa.

A rischio sono altre sedi consolari. Soprattutto, a rischio è ciò che resta della Cooperazione internazionale. La manovra economica non presenti il conto a chi sta già pagando gli effetti della crisi economica e dei cambiamenti climatici: i Paesi in via di sviluppo. È l'appello che Oxfam e Ucodep lanciano al Governo italiano, a seguito del varo di un taglio

trasversale del 10% sui bilanci di tutti i dicasteri. L'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (Aps) gestito dal ministero degli Affari Esteri per sostenere i Paesi più poveri ha già subito lo scorso anno un drastico taglio del 56%. Ciò ha fatto segnare un ulteriore passo indietro dell'Italia rispetto all'impegno di destinare lo 0,7% del Pil alle popolazioni più vulnerabili. «Al momento, l'Italia dona soltanto lo 0,16% in Aps, un dato che la colloca all'ultimo posto tra i paesi occidentali, davanti solo alla Corea del Sud», denuncia Farida Bena, portavoce di Oxfam e Ucodep. «Ogni giorno 25mila persone muoiono di fame, soprattutto donne e bambini. Dimi-